

SINTESI DEL CANTIERE SULLE DIACONIE E SULLA FORMAZIONE SPIRITUALE

Partecipanti:

L'incontro ha visto la partecipazione attiva di diverse persone che collaborano nella vita parrocchiale e che vivono vari ministeri nella Chiesa, non solo a livello liturgico ma anche caritativo. Erano presenti catechisti, ministri straordinari dell'Eucaristia, lettori, sacristi, rappresentanti del Centro di Primo Ascolto della Caritas, suore e semplici laici e coppie di sposi interessati al tema del servizio legato all'ascolto. Il numero totale di partecipanti è stato di 15 persone.

1. Raccolta delle esperienze che i partecipanti hanno raccontato nel primo giro di narrazione.

Le esperienze raccontate dalla maggior parte dei presenti sono strettamente legate al vissuto di fede di ognuno e alla propria relazione con il Signore, nutrita dall'ascolto della Parola e dall'assidua frequentazione ai Sacramenti e alla vita ecclesiale. Solo da tale incontro e ascolto profondo possono nascere delle attività concrete di evangelizzazione, di testimonianza della misericordia di Dio e di servizio attivo verso il prossimo, in particolare verso i più bisognosi.

Le testimonianze riportate da ciascuno sono impregnate dalla personalizzazione e dalla concretizzazione di ciò che si vive nella preghiera. Per questo motivo, si è sottolineato quanto alcuni servizi abbiano degli effetti positivi sulla vita spirituale del singolo credente e, solo in seguito, sui destinatari. Infatti, la maggior parte dei catechisti si è soffermata sull'importanza della preghiera e dell'invocazione allo Spirito Santo nella preparazione e nell'organizzazione dell'incontro. Solo dall'amicizia con Gesù e dal suo ascolto è possibile trasmettere agli altri la gioia del Vangelo e la bellezza di sentirsi amati.

In seguito, sono stati evidenziati altri vissuti come quelli dei ministri straordinari dell'Eucaristia e dei lettori. Questi ultimi sono strettamente legati alla cura e all'attenzione liturgica. Molto spesso, sono quelli fra i più visibili nella celebrazione, ma hanno alla base un profondo ascolto del Maestro e un cammino spirituale non indifferente che porta il singolo a mettersi a disposizione della comunità stessa. D'altro canto, sono stati sottolineati anche altri servizi che avvengono nel nascondimento: quello del sacrista che apre la chiesa tutti i giorni e prepara il necessario per la messa, oppure colui che apre il bar dell'oratorio o che pulisce la chiesa. Tutti piccoli gesti che rendono migliore la parrocchia e che spesso sono il frutto dell'ascolto e della diaconia, tanto che non raramente possono suscitare anche domande e provocazioni per i non credenti o i non praticanti. Infatti, qualche volta si arriva a Dio tramite incontri o esperienze che suscitano interrogativi.

Infine, un'ultima esperienza raccontata è quella del Centro di Primo Ascolto della Caritas, presente sul territorio della nostra parrocchia che si occupa dei più fragili della comunità, cercando di sostenere le persone che non riescono ad arrivare alla fine del mese con le proprie forze. Tale centro non compie assistenzialismo ma ha come obiettivo quello di accompagnare l'altro nel cammino della vita, sorreggendolo nelle difficoltà economiche e guardandolo come fratello. Il desiderio è quello di rendere autonome queste persone con uno sguardo rispettoso e generativo, riflesso dell'amore che ognuno ha ricevuto nella propria esistenza. Il rischio molto spesso è dell'eccessivo "martialismo", ovvero la concentrazione eccessiva sul "fare" che porta in secondo piano la preghiera e l'ascolto non affannoso di Maria.

2. Raccolta di quanto ogni partecipante ha condiviso rispetto alla domanda "cosa mi interpella profondamente di quanto ho ascoltato dagli altri?" ed evidenziazione delle risposte che hanno ottenuto maggiore frequenza e consenso.

Nel dibattito è ritornata molte volte l'importanza dello stretto legame fra ascolto e preghiera. Prima di operare serve pregare. È necessario l'ascolto di Dio per non porre l'io al primo posto ma al contrario per divenire sale, luce e lievito nella comunità e per essere dei testimoni che indicano il Maestro.

Si è ribadita la forte necessità di una formazione per ogni ministero per evitare di vivere il passaggio dall'ascolto alla diaconia senza alcuna preparazione, provocando danni al popolo di Dio. La maggior parte ha sottolineato tale mancanza in tutti gli ambiti. Dai lettori che chiedono un approfondimento circa la lettura e la proclamazione della Parola, ai catechisti che rimarcano la mancanza di sacerdoti e si sentono bisognosi di guide che accompagnino il loro operato.

Tutti, in particolare, le coppie di sposi hanno sottolineato la grande importanza della famiglia come nucleo fondante della comunità e come luogo di educazione ad uno stile di ascolto e di servizio. Oggi l'educazione dei figli è affidata a loro e molto spesso il credo dei genitori si ripercuote sui figli sia dal punto di vista positivo che negativo.

3. Raccolta di quanto ogni partecipante ha condiviso rispetto alla domanda "cosa sento importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?" ed evidenziazione delle risposte che hanno ottenuto maggior frequenza e consenso.

Le coppie di sposi sentono importante dire alla Chiesa di non perdere la famiglia, luogo dove l'ascolto e la diaconia si concretizzano. Non bisogna lasciarla ai margini ma è necessario un maggior coinvolgimento. In particolare, le coppie giovani non devono essere lasciate a se stesse ma è importante intercettarle con altre famiglie per creare una condivisione reciproca. In questo modo, l'ascolto delle problematiche può aprire ad un servizio di aiuto e di cammino comune. Se da un lato è d'obbligo il coinvolgimento delle giovani coppie, è altrettanto importante formare i genitori più adulti. Il battesimo può essere l'occasione per avvicinarsi a loro. Sarebbe interessante creare un gruppetto di poche famiglie formate ed inviarle nelle case per la formazione al primo sacramento dell'iniziazione cristiana. Anche in questo frangente, il filo rosso è stata la formazione degli adulti. Come Marta la Chiesa è stata distolta dai molti servizi e si è dimenticata la famiglia e non si è relazionata con le coppie. Si è affermata anche l'esigenza di pubblicizzare meglio, con l'apporto dei laici, le attività di gruppi diocesani a supporto delle famiglie anche a livello locale.

Inoltre, si è affermato come la Chiesa debba rifondarsi sulla preghiera, fonte di ogni servizio. In particolare, non è la quantità dell'orazione ma la qualità che conta. Sarebbe bello far riscoprire le varie modalità di preghiera che la tradizione ecclesiale ha trasmesso fino a noi (dall'adorazione, alla meditazione sulla Sacra Scrittura) per ritrovare l'intimità con Dio che permette poi una testimonianza gioiosa e ricolma di entusiasmo.

Infine, è stato importante ribadire una dimensione fondamentale dell'ascolto e della diaconia: la coerenza. Essa unisce il dentro e il fuori, impedendo l'ipocrisia e favorendo una coerenza fra cuore e azione. Molto spesso si ascolta il Vangelo in chiesa e poi quando si esce il comportamento è contrario alla Parola proclamata. Forse, la non coerenza porta alla non credibilità, allontanando molte persone. Di conseguenza, la preghiera è fondamentale, ma se non si trasforma in atteggiamento è vana. In conclusione, Marta e Maria illuminano il nostro ascolto e il nostro servizio e divengono importanti nella nostra società sempre in mutamento. Sono l'occasione che ogni singolo credente ha per essere un testimone credibile capace di affidarsi a Colui che sorregge la Chiesa con l'azione del suo Spirito in ogni tempo e luogo.

SINTESI DEL CANTIERE SULLE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO.

Giovedì 16 febbraio si è tenuto l'incontro sinodale riferito al cantiere della strada e del villaggio.

Presenti 11 parrocchiani.

Riporto di seguito i punti salienti emersi dalla condivisione:

- Esistono tante fragilità che non sono così evidenti. A noi lo sforzo di porre più attenzione, di "vedere" e riconoscerle per dare un aiuto o, "semplicemente", per esserci. Essere presenza!
- Tanti adolescenti o ragazzi tra i 18 e i 30 anni con fragilità vivono a margine della nostra comunità. Servirebbe un pensiero per loro, per poterli inserire in diverse attività: servizio al bar dell'oratorio, aiuto catechista, centro primo ascolto... Quando questo è avvenuto, si è notata la ricaduta positiva non solo per il soggetto protagonista, ma anche per la famiglia e per la comunità stessa, chiamata a essere famiglia.
- Non possiamo risolvere tutti i problemi, non possiamo improvvisarci tuttologi. Va bene la disponibilità, ma serve anche la preparazione. Servono persone preparate, formate, che possano essere presenti nelle diverse realtà della parrocchia anche stipendiate (in oratorio, tra i catechisti, a supporto delle coppie, famiglie, ecc.).
- Non sempre i parrocchiani sono a conoscenza dei progetti in essere. Esempio l'utilizzo dell'ex asilo nido.
- Non vi è condivisione tra i vari gruppi presenti sul territorio e all'interno della parrocchia stessa. Serve maggior sinergia tra i vari attori per incanalare o anche solo indirizzare i bisogni che emergono. Dove trovo una risposta a questo problema? Come e da chi posso indirizzare questa persona che mi sta chiedendo aiuto? Necessaria una sinergia anche con il Comune.
- Esperienza significativa è stato il Consiglio Pastorale organizzato in sotto commissioni. Ogni gruppo rappresentava una realtà, era un luogo di condivisione, di pensiero riportante la fotografia di un "pezzettino" di comunità. Peccato non sia più stato ripristinato. Ci si chiede per quale motivo. Sarebbe bello riprendere il cammino intrapreso anni fa. Significativa anche l'esperienza dell'equipe educativa, ma i presenti non hanno strumenti per valutare se il gruppo stia ancora operando all'interno dell'oratorio.
- Tra i catechisti emerge il bisogno di una formazione specifica per accogliere le fragilità che emergono nell'età evolutiva. I così detti "bambini/ragazzi che disturbano" come poterli integrare, quali strategie attuare, come supportare anche le famiglie che incontriamo per non dare sempre un rimando negativo nei confronti del ragazzo? Alcune situazioni sono state ben gestite grazie alla collaborazione della famiglia, alla disponibilità dei catechisti e degli educatori, garantendo un'inclusione del bambino nel gruppo di catechesi. Altre purtroppo non hanno avuto un esito positivo.
- Tra le diverse esperienze non ecclesiali sono emerse le attività svolte con famiglie di origine non italiana, all'interno della scuola, in laboratori attuati dal Comune o semplicemente come aiuto compiti per i vicini di casa. Si è fatta esperienza del donare e dell'arricchirsi vicendevolmente.
In questa dimensione si è sottolineata l'importanza di una preparazione per potersi avvicinare a realtà e culture molto differenti dalle nostre. Non si può improvvisare. Servono mediatori culturali a servizio della comunità per allargare le proposte e le iniziative anche a queste famiglie, facendoci "prossimi" nel rispetto della diversità. Realtà vicine alla nostra mostrano quanto sia difficile trovare la giusta modalità d'intervento.
- Siamo chiamati a testimoniare con la nostra vita quotidiana. Non è l'andare a messa che ci rende cristiani, ma il seguire l'esempio di Gesù, incarnando i suoi insegnamenti. Serve coerenza.